



Confederazione Unitaria di Base Rappresentanze sindacali di Base



COORDINAMENTO PROVINCIALE DIFESA TARANTO

74100 Taranto ▶ Piazza Medaglie d'Oro, 1 ▶ Tel.: 3492867246 ▶ Fax: 178 603 8057 ▶ Mail: info@taranto.rdbcub.it

COMUNICATO - 27.6.2008 -

"...la storia ha la speciosa tendenza a ripetersi, ma spesso in forma di farsa."

Quando è servito mobilitare i lavoratori si sono fatte decine di assemblee arrivando a fare pubblica auto critica affermando di aver sbagliato a fidarsi delle promesse dei governi, di aver sbagliato a lasciare che le proteste dei lavoratori si affievolissero sotto tonnellate di soporifere rassicurazioni... che tanto ci pensavano loro...

...ABBIAMO VISTO COME!

Ieri le OO.SS. ed RSU hanno avuto un incontro con il Direttore dell'Arsenale nel corso del quale nulla di nuovo è emerso salvo la conferma di un orientamento già più volte espresso che solo qualche giorno fa provocò una levata di scudi generale.

Oggi la riunione delle RSU di Marinarsen nel corso della quale ci saremmo attesi e l'abbiamo richiesto, che si facesse un punto di situazione sulle iniziative che si dovevano mettere in campo in considerazione dell'avvicinarsi del 8 luglio data in cui è previsto l'incontro con il Ministro della Difesa sull'Arsenale, in coerenza con la richiesta di portare i lavoratori in massa a quell'incontro, ci è stato detto che le RSU non avrebbero fatto alcuna riflessione né punto di situazione riservandosi di farlo nel corso del prossimo incontro con tutte le OO.SS. il prossimo 2 luglio!

A quell'incontro si arriverà quindi senza alcuna posizione condivisa della RSU Arsenale, quella riunione rischia di essere una discussione accademica che rimanderà qualunque ulteriore azione di lotta dopo l'incontro del 8 luglio con il Ministro quando poi oggettivamente sarà quasi impossibile mettere in campo alcunché di serio.

Nel corso della manifestazione conseguente allo sciopero del 11 giugno i lavoratori erano pronti a seguire le proprie rappresentanze spostando la protesta sotto le finestre del Ministro La Russa, la mobilitazione era alta, dopo quel momento il nulla.

Quasi che la concessione di un incontro avesse placato tutto, avesse risolto ogni problema, quando così non è, come già sapevamo e come ci è stato ribadito ieri...

La responsabilità di lasciar morire, ancora una volta, la protesta dei lavoratori quando nessun obiettivo è stato raggiunto è indice di una vera e propria scelta di derogare al ruolo che gli stessi lavoratori hanno voluto consegnare alla loro rappresentanze.

Reputiamo grave tale decisione frutto di una concezione utilitaristica del movimento dei lavoratori considerati massa di manovra acefala da utilizzare e poi riporre nel dimenticatoio sino alla prossima occasione.

L'incontro del 2 luglio sancirà l'impossibilità di organizzare un presidio a Roma per l'8 luglio, immaginiamo che quell'incontro sarà interlocutorio e di fronte ai pesantissimi tagli di 1,7 miliardi di Euro alla Difesa disposti da questo governo per il prossimo triennio sarà fatale che qualcuno preferisca vedere tagliata la componente civile della Difesa - i fannulloni - piuttosto che altre e vitali componenti.

Per la verità qualcuno lo ha già scritto: vedasi articolo in prima pagina dell'allegato economico del quotidiano Libero "Un equivoco alla Difesa" che parla dei tagli ai Ministeri del 26/6/2008!

INVITIAMO TUTTI I LAVORATORI A PREZENZIARE ALL'INCONTRO DEL 2 LUGLIO PRESSO IL CONSIGLIO DEI DELEGATI PER ASCOLTARE CON LE PROPRIE ORECCHIE QUANTO VERRA' DETTO: E' L'UNICO MODO PER INVERTIRE LA TENDENZA AD ACCETTARE SUPINAMENTE DI PERDERE DEL TEMPO A TUTTO VANTAGGIO DI CHI HA INTERESSE A GESTIRE AL RIBASSO LE INEVITABILI RICADUTE CHE SARANNO PAGATE DA TUTTI NOI!

Gigi Pulpito
componente RSU Arsenale

I tagli ai ministeri UN EQUIVOCO ALLA DIFESA

... **SANTO MANNAIA**

■■■ Non si può dire che non abbia voluto dare per primo l'esempio, il ministro dell'Economia. Parliamo dei tagli pluriennali alle dotazioni dei ministeri, che da ieri sono ufficiali, apposta la firma del Capo dello Stato al decreto legge e trasmesso alle camere il disegno di legge in cui si articola la manovra finanziaria. Sarà proprio il Tesoro a "pagare" più degli altri ministeri i tagli previsti dalla manovra economica triennale varata dal governo e firmata, proprio oggi, dal capo dello Stato. Il ministero dell'Economia e Finanze, nei prossimi tre anni, spenderà 11,7 miliardi di euro in meno. Nel 2009 2,9, nel 2010 3,15 e nel 2011 5,73 in meno. (...)

(...)Viene poi secondo in graduatoria il ministero dello Sviluppo economico, con fondi tagliati per 8,7 miliardi nel triennio, poco più di 2 per anno nei primi due e con oltre 4 nell'ultimo. Purtroppo - su questo noi energeticamente dichiariamo di non essere assolutamente d'accordo - si prevedono poi tagli pari a 1,7 miliardi nel triennio a carico della Difesa. Conosciamo il pensiero del ministro dell'Economia su questo argomento: egli pensa che non abbia molto senso, che un paese come l'Italia creda di potersi dotare di uno strumento militare "sovradimensionato" rispetto ai problemi più urgenti aperti nel Paese. E quando si dice "sovradimensionato" s'intende non tanto e non solo in termini di riferimento al vecchio modello definito "sostenibile" dagli stati maggiori negli anni alle nostre spalle, basato su 190 mila professionisti. Perché, di fatto, quel modello è stato già da anni di fatto abbandonato, anche e proprio per effetto dei tagli che anche nel 2001-2006 Tremonti riservò al bilancio della Difesa. Sarebbe anzi utile, a questo proposito, che lo Stato maggiore della Difesa ultimasse in tempi rapidi l'aggiornamento del Modello

Sostenibile che già dal ministro Parisi era stata avviata, e che ora attende di essere corredata di nuovi approfondimenti per essere consegnata al ministro **La Russa**. Diciamo che preferiremmo vedere "tagliata" soprattutto la componente civile, dei dipendenti della Difesa. Ma Anche se siamo cecchi e circa 8 mila uomini impegnati in delicate missioni internazionali si teatri operativi "caldi", dai 12 mila che hanno rappresentato la vetta più alta che ha mandato in tensione l'intero strumento militare italiano, con questi tagli è inevitabile che la politica chieda assai meno alle forze armate di quanto abbia fatto da 15 anni a questa parte. Quando si spendono oltre 9 miliardi di euro su circa 15 assegnati alla Difesa nel 2008, mentre un bilancio della Dife-

sa serio dovrebbe riservare ai dipendenti non più del 40-45% per utilizzare il resto nelle spese di esercizio e nell'acquisizione di nuovi sistemi e piattaforme, nuovi tagli di queste proporzioni significano inevitabilmente un ripensamento generale della capacità militare italiana.

L'esempio di Tremonti che si taglia più degli altri serve anche, inevitabilmente, a contenere malumori, proteste e tentativi di colpi di mano in Parlamento. Ed è una positiva novità il fatto che vi siano alcuni ministri, come la Gelmini all'Istruzione, che per la prima volta difendono i tagli di miliardi al proprio bilancio e di centinaia di migliaia al proprio oltre un milione di dipendenti. È questo ciò che serve, se davvero si vuole mettere mano a un'opera di incisiva ridefinizione della macchina pubblica italiana. Coesione, e determinazione. Immaginiamo invece che anche questa volta partiranno le proteste a tavolino, di fronte a tagli come quelli per 900 milioni al 2001 ai Beni Culturali. Ma scambiare l'attività e la vitalità nella messa a

reddito del nostro patrimonio con il numero di dipendenti pubblici delle rispettive amministrazioni, è proprio l'errore che deve cessare.